



dante una causa tra l'Amministrazione Comunale dell'epoca e i possessori di un terreno confinante col cimitero stesso, si legge quanto segue (p. 2):

“In progresso di tempo quel cimitero, originariamente assai modesto, fu decorato all'ingresso, su la via di circonwallazione, con un vestibolo a colonnato e chiuso da cancellata negli intercolumnii; e, sul lato opposto, con una cappella mortuaria bene architettata; mentre lungo i muri perimetrali di esso fu costruita una loggia ad arcate continue o successive, con altrettante tombe sotterranee e destinate a sepolture distinte”.

Nel medesimo fascicolo si legge inoltre quanto segue (p. 2): “Nell'anno 1855, di triste memoria, anche la città di San Giovanni in Persiceto con i suoi dintorni fu gravemente colpita dalla epidemia colerica che allora inferiva in tutta questa provincia; ed in tale frangente il Comune si trovò a dover sopperire d'urgenza e provvisoriamente alla deficienza del vecchio cimitero, conseguente specialmente alla eccezionale e fortissima mortalità di cittadini cagionata dal funesto morbo; e si trovò successivamente a dover provvedere all'ampliamento stabile del cimitero stesso”.

Il summenzionato fascicolo riferisce anche dettagli architettonici relativi a questo primo ampliamento del locale cimitero (p. 3):

“Anche in questa seconda parte od in questo nuovo recinto di cimitero fu poi costruito, lungo ciascuno dei due muri perimetrali a levante e ponente, una loggia ad arcate continue, eguali a quelle del recinto preesistente e pur esse con tombe sotterranee. E così, dopo il menzionato ampliamento del cimitero stesso, si ebbero complessivamente in queste logge n. 87 celle o sepolcri distinti, quasi tutti (n. 78) divenuti successivamente di proprietà privata, e come tali ornati a cura e spesa dei rispettivi proprietari con lapidi, cippi e monumenti marmorei, di cui non pochi ricchi e pregevoli”.

Il fascicolo del Tribunale Civile riferisce poi che, nell'anno 1892, era allo studio un ulteriore ampliamento del cimitero (p. 5):

“Nell'anno 1892 la spettabile Amministrazione del Comune di San Giovanni, avendo già da tempo riconosciuto che il cimitero della città, sebbene ampliato da meno di quarant'anni, era divenuto insufficiente [...] trovò necessario di studiare il modo più conveniente per provvedere alla emergenza. Innanzi tutto la spettabile Amministrazione Comunale considerò: che non dovevansi né potevansi ledere in alcun modo i diritti dei proprietari delle celle di sepoltura privata esistenti in buon numero nei due recinti del cimitero: che il costruire un cimitero nuovo, riproducendovi pur nuove tombe o celle da sostituirsi a quelle suddette, avrebbe evidentemente richiesto una spesa ingente e non comportabile dalle finanze comunali: che non essendo quindi ragionevolmente possibile l'abbandonare i sepolcri privati del

cimitero esistente e dovendosi quindi continuare in essi la tumulazione, diveniva indispensabile conservare perennemente tutto il cimitero stesso, senza però poterne usare per le tumulazioni comuni nei due recinti o campi mortuari: che in conseguenza di ciò, un nuovo cimitero, costruito senza logge e senza celle private, non avrebbe dovuto né potuto servire se non a sepoltura di persone meno agiate e povere; mentre poi il fatto di volersi assegnare a queste ultime uno speciale asilo dei morti, assolutamente separato e lontano da quello dei ricchi, avrebbe contrariato il sentimento pubblico; ciocché non era per alcun riguardo consigliabile: che infine si doveva pur tener conto del grave onere che importerebbe la manutenzione e vigilanza di due cimiteri, quello nuovo, cioè, e quello esistente da doversi conservare in riguardo alle celle private. E tutto ciò considerato, la spettabile Amministrazione Comunale deliberò di soprassedere nel proposito di costruire un nuovo cimitero, e di studiare invece se e come fosse possibile un ulteriore ampliamento di quello esistente”.

Particolarmente interessante risulta il dibattito evidenziato dal testo relativamente all'opportunità o meno di costruire un nuovo cimitero da destinarsi a campo di sepoltura per le persone meno abbienti, con tutte le prevedibili implicazioni sociali del caso. Da qui la decisione di ampliare ulteriormente il cimitero già esistente onde evitare la compressione, nel capoluogo, di un cimitero ‘di serie A’ e di un cimitero ‘di serie B’ (p. 6):

“E riguardo appunto a tale ampliamento fu presentato nell'anno 1896 alla spettabile Amministrazione dal proprio Ufficio tecnico un elaborato progetto con relazione illustrativa in cui, fra l'altro, si legge:

«L'ampliamento dell'attuale cimitero si spingerebbe fin contro al vicolo Baciadonne dal lato di Mezzodi, ed a ponente fin contro la strada comunale di Castelfranco, ed a levante sul prolungamento in linea retta del muro di cinta attuale [...] A migliorare le condizioni igieniche del cimitero si progetta di circoscriverlo, anche nella parte dell'ampliamento, di una zona di terra larga metri 7, su cui ricavare il fosso d'ambito per scolo e piantare un filare d'alberi d'alto fusto»”.

Si tratta, quindi, del cimitero più o meno come lo vediamo oggi. Sempre dal già citato fascicolo (pp. 6 e 11) apprendiamo che il progetto fu infine approvato dall'Amministrazione con delibera del 28 dicembre 1898 e che, nel mese di agosto dell'anno 1900, il comune iniziò i lavori di ampliamento. Ora, la sfida per l'Amministrazione attuale e per quelle del futuro, dopo aver raggiunto il traguardo della dichiarazione di importanza storica e monumentale del nostro cimitero, consisterà nel garantirne il decoro, nel provvedere ai necessari restauri e nel tutelare e tramandare ai posteri le lapidi e i sepolcri più antichi ancora esistenti.